

30 giugno 2015

Le nostre ragioni e la Costituzione

Avevamo ragione a definire illegittima e antidemocratica la reiterazione del blocco dei contratti nazionali in tutto il comparto pubblico. Interrogata, la Corte costituzionale ha confermato che un blocco dichiarato e ripetuto nel tempo del contratto nazionale, è anticostituzionale.

In sostanza il contratto nazionale è un diritto delle lavoratrici e dei lavoratori; la contrattazione è un esercizio della democrazia, rientra nel libero confronto tra le parti sociali ed è dunque materia che non si espropria per decreto.

Dopo le pensioni il Governo Renzi riceve un nuovo autorevole alt che lo ricolloca nei limiti delle sue funzioni che sono quelle che un esecutivo può e deve esercitare in una moderna democrazia dove il confronto sociale, la contrattazione e, in definitiva, il conflitto ancorché regolato, fanno parte delle regole del gioco e nessuno può decidere di escludere parte degli attori dalla dialettica sociale.

Non da ieri sosteniamo che Renzi si muove in una dimensione di democrazia autoreferenziale non prevista dalla nostra Costituzione. Non solo sbaglia quando spaccia per "riforma"

della pubblica amministrazione provvedimenti che si limitano a scaricare sui lavoratori le difficoltà della spesa pubblica. La sua azione va oltre, al punto di prefigurare una sorta di gestione politica neo corporativa in cui il rapporto diretto tra esecutivo e popolo tenta di escludere la rappresentanza sociale.

La sentenza che, ovviamente, andrà letta con attenzione è chiara perlomeno in un primo aspetto: la continua e reiterata proroga del blocco del contratto nazionale per milioni di lavoratrici e lavoratori palesa un comportamento non conforme alla Costituzione.

Ora il Governo si metta subito attorno a un tavolo e recuperi velocemente il ritardo accumulato. Questa la richiesta diretta e immediata di Cgil, Cisl e Uil insieme alle loro categorie della Funzione pubblica.

Cade a fagiolo la decisione unitaria dei sindacati del comparto pubblico che fin dal 12 giugno avevano deciso di convocare tra il primo e il 3 luglio tre grandi assemblee nazionali delle Rsu elette a marzo per mettere a punto le piattaforme contrattuali. Serviranno per preparare quel tavolo di confronto che il Governo non può più rimandare.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Le comunicazioni obbligatorie

Perché si blocca la revisione del catasto?

Made in Biella: fiducia contro consenso

Quando il ministero smentisce il Governo

Le comunicazioni obbligatorie

Non calano i contratti a tempo indeterminato e non cresce l'occupazione

Nel mese di maggio i contratti attivati a tempo indeterminato sono stati 153.633 (19,7% sul totale), a fronte di 152.023 cessazioni (25,2%). Ad aprile le attivazioni a tempo indeterminato erano state 199.640 (21,9% del totale) e le cessazioni 149.789 (21,4%).

Il raffronto ci dice due cose: l'andamento numerico delle assunzioni a tempo indeterminato è già calato di oltre due punti; le cessazioni, che ad aprile erano decisamente inferiori alle nuove assunzioni, a maggio tornano negativamente vicine al pareggio. Infine è in crescita anche il

ricorso al contratto a termine che rappresenta il 66,5% sul complesso totale dei rapporti di lavoro attivati.

Si badi bene che questi numeri sono ricavati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie del ministero del Lavoro. Lo dice la parola stessa "comunicazioni obbligatorie" che è termine assai diverso dallo spot pubblicitario che usa abitualmente il nostro Presidente del Consiglio.

I numeri smentiscono le virtù salvifiche attribuite al Jobs Act: basta il raffronto tra due mesi per scoprire che il tanto magnificato

provvedimento del Governo non ha avuto effetti sul piano occupazionale e, addirittura, non ha neanche prodotto i miracoli promessi sul piano della trasformazione del lavoro precario e discontinuo in lavoro più garantito.

I diritti, quelli, si sono persi stabilmente e il Jobs Act piace molto a Confindustria perché regala un mucchio di soldi alle aziende in termini di decontribuzione, in una fase, peraltro, dove si lanciano allarmi su una parte dei conti dell'Inps.

Si torna esattamente dal punto in cui siamo partiti quando si è cominciato a par-

lare di "riforme" del mercato del lavoro.

Niente e nulla può sostituire delle vere politiche industriali e queste sono impossibili senza congrui investimenti. E gli investimenti, nella misura in cui sono necessari, si possono fare se si trovano risorse adeguate.

Per cui serve lavorare per stroncare l'evasione fiscale in tempi accettabili, introducendo da subito una patrimoniale sulle grandi ricchezze.

Fuori da queste rotte non resta che il mondo virtuale e illusorio della narrazione renziana che i fatti smentiscono.

Perché si blocca la revisione del catasto?

Favoriti i proprietari di case di pregio a scapito degli stabili periferici

"È grave che il governo voglia bloccare la revisione delle rendite catastali; è un'ingiustizia sociale". Così il responsabile delle Politiche fiscali della Cgil Nazionale, Cristian Perniciano, in merito alla decisione del governo di non procedere con la riforma del catasto.

La revisione consentirebbe di superare l'inequità per cui case di pregio ubicate nei centri storici finiscono per

avere un valore inferiore agli stabili in periferia.

Il lavoro di revisione delle rendite era l'unico aspetto positivo contenuto nella delega fiscale legge 23/14 e l'aggiornamento era già considerato un punto di riferimento per tantissimi Comuni.

"Non comprendiamo il coro - afferma Perniciano - secondo cui la rettifica delle rendite farebbe innalzare le

imposte per tutti.

La legge prevede invarianza di gettito. Questo significa che, per ogni euro in più pagato da chi oggi (e da anni) ha un immobile sottovalutato, deve corrispondere un euro in meno pagato da chi finora ha sofferto di un immobile sopravvalutato".

Questo meccanismo, applicato sul singolo comune, può avere solo l'effetto di aumentare l'equità fiscale.

Certo, potrà creare delle difficoltà tecniche e rendere necessari processi di innalzamento o diminuzione delle imposte che siano dilazionati nel tempo.

Il voler fermare questo atto di equità sulla rendita catastale, la dice lunga sulla sostanziale inerzia del Governo per l'insieme delle politiche fiscali, mentre si continuano a scaricare i costi della crisi sui "soliti noti".

La Cgil contro il terrorismo internazionale

La Cgil, in una nota, "condanna con fermezza la nuova ondata di attentati terroristici avvenuti venerdì scorso in Tunisia, Francia e Kuwait ed esprime solidarietà ai familiari delle vittime".

"Si tratta - sostiene Fausto Durante, coordinatore delle politiche internazionali della Cgil - di attentati figli della medesima matrice di odio e di violenza che non trova cittadinanza in nessun Paese civile e in nessuna comunità".

"Riaffermiamo - conclude la nota - il nostro impegno contro ogni forma di violenza e di terrorismo, al fianco delle comunità e dei sindacati che lottano in modo non violento per la democrazia, la libertà, i diritti e la convivenza pacifica".

MADE IN BIELLA

La fiducia posta per far passare la sedicente riforma della scuola evidenzia tutta la debolezza della proposta del governo e tutta la forza della protesta che il mondo della scuola ha messo in campo.

Conoscendo i comportamenti arroganti e autoritari di questo Governo, l'ennesima forzatura non è purtroppo un elemento di novità. Anzi la discontinuità positiva sarebbe stata quella di un dialogo e di un confronto a tutto campo, con tutti i soggetti interessati. Troppo bello per essere vero.

Ed invece si è trattato dell'ennesimo spot, velocemente sostituito dall'impulso irrefrenabile, patologico di un Presidente del Consiglio che si considera il nuovo (noi diciamo ennesimo) "uomo del

La fiducia che gioca contro il consenso

destino" in un Paese dove la normalità democratica fatica a farsi pratica quotidiana come avviene nel resto delle democrazie mature.

Come al solito si imbroglia le carte sostenendo l'urgenza dei centomila docenti da stabilizzare e quindi una necessità (fasulla) che non permetteva i tempi lunghi di un confronto e di una rivisitazione dell'intera

impalcatura della "riforma". Mai fu detta cosa più falsa, perché la stabilizzazione dei precari che, tra parentesi, poco c'entra con i nodi di una riforma, si poteva stralciare e affrontare subito con una decretazione d'urgenza.

Quella che questo Governo adotta puntualmente nove volte su dieci e che diventa improvvisamente impraticabile in uno dei pochi casi in cui sarebbe risultata decisiva e quindi accettata dai più.

E' del tutto evidente che, con questi argomenti, Renzi non riuscirà ad infinocchiare gli insegnanti e nemmeno gli studenti che hanno capito perfettamente la partita che si sta giocando. Tuttavia a raccontar balle e a ripeterle ossessivamente, alla fine, si trova sempre qualcuno che ci crede

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Il 5 X 1.000 premia il Fondo Edo Tempia

Nella destinazione dei fondi del cinque per mille della passata denuncia dei redditi, il primo posto spetta nel nostro territorio al Fondo Edo Tempia con 308.575 euro, frutto della scelta di 16.824 contribuenti. Un risultato che testimonia dell'attività diretta del Fondo e dei suoi congrui investimenti nella sanità dell'intero territorio, oltretutto del grado di vicinanza di questo ente con la comunità biellese.

Al secondo e terzo posto la Lilt e l' Hospice e quindi un altro elemento che dà conto di come i biellesi considerino importante il problema della salute. Il quarto posto va al Rifugio degli

Asinelli di Sala e testimonia un dato crescente di interesse verso gli animali e il riconoscimento dell'attività e della grande capacità comunicativa della struttura italiana dell'Ente inglese "The donkey sanctuary" che ha sede a Sala.

Dal 1° agosto gli arretrati sulle pensioni

Dal primo agosto prossimo l'Inps pagherà a titolo di arretrati la rivalutazione delle pensioni sancita dalla sentenza della Consulta e recepita dal decreto legge del governo. Ad essere interessate le pensioni da 3 volte il minimo fino a 6 volte secondo un meccanismo di decalage

confermato da una circolare pubblicata oggi.

Per il 2012 e 2013 dunque, percepiranno un reintegro del 100% tutti i trattamenti di importo complessivo fino a tre volte il minimo; del 40% quelli superiori a 3 volte il minimo e fino a 4 volte; del 20% quelli sopra a 4 volte il minimo e fino a 5 volte; del 10% per quelli sopra 5 volte il minimo e fino a 6 volte.

Per il 2014 e il 2015 invece la rivalutazione sarà riconosciuta a partire dalle pensioni superiori a 3 volte il minimo e fino a 6 volte e sarà pari al 20% della percentuale assegnata per ogni fascia di reddito per gli anni 2012-2013.

